

Comunicato stampa congiunto
SLC/CGIL, FISTEL/CISL, UILCOM/UIL e ASSTEL

**FILIERA TLC 2013/2012: CALO DEL FATTURATO A -7 %, OCCUPAZIONE -2%, MA
INVESTIMENTI OPERATORI AL 16% SU RICAVI, LIVELLO PIU' ALTO IN UE**

Forte contrazione del fatturato degli Operatori Tlc (-10%) con una caduta di - 14% per la voce mobile. Calano, per la prima volta, gli Sms inviati (-19%). In crescita la spesa per terminali +12%, di cui + 23% smartphone, + 26% tablet.

"I nuovi mercati digitali abilitati dalle reti Tlc, eCommerce, Digital Content, Digital Advertising, Digital Payment, dal 2006 al 2013 hanno generato in Italia circa 10 miliardi di euro. La stima è che nel 2016 varranno circa 40 mld di euro, oltre le positive ricadute, al momento difficilmente valutabili, di Internet of Things. Nei primi sei mesi del 2014 gli Operatori hanno accelerato gli investimenti per le reti di nuova generazione, scommettendo sulla crescita e sulla trasformazione del Paese. Ad agosto 2014 quasi 6 milioni di abitazioni in oltre 100 Comuni italiani risultavano coperte da Fttc, oltre 2 milioni da Fttb/b**, mentre la banda larga mobile 4G (Lte) aveva raggiunto oltre il 60% della popolazione italiana. Per favorire l'innovazione occorre rimuovere gli ostacoli normativi e velocizzare il processo di emanazione e attuazione di leggi e regolamenti".*

Roma, 18/9/2014 – Si è tenuto oggi a Roma il 4° Forum della filiera delle Telecomunicazioni, con la partecipazione dei vertici di Assotelecomunicazioni-Asstel, delle aziende associate e delle Segreterie di SLC/CGIL, FISTEL/CISL, UILCOM/UIL. Il Forum è un momento di analisi e approfondimento dei trend e delle prospettive del settore e costituisce un appuntamento importante del percorso di relazioni industriali negoziali e partecipative previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Obiettivo del Forum è condividere fra le Parti una visione di scenario, per compiere azioni congiunte per lo sviluppo del settore. Oggetto e stimolo di discussione dell'incontro sono stati i risultati del **"Rapporto sulla filiera delle Telecomunicazioni in Italia 2014"** predisposto dalla School of Management del Politecnico di Milano, elaborato sulla base delle indicazioni delle Parti, e dei dati forniti dalle imprese associate ad Asstel, Anitec, Assocontact e da Italtel.

**Fiber to the cabinet; **Fiber to the home/building*

Analisi di scenario

Forte contrazione di fatturati, ma il calo dell'occupazione si attenua

Nonostante la crescente strategicità e pervasività delle telecomunicazioni nell'economia e nella società in Italia, la filiera delle Tlc nel suo complesso vive da tempo una dinamica di forte contrazione dei fatturati. Negli ultimi cinque anni, infatti, il volume d'affari del settore ha perso quasi 9 miliardi di euro (-17%), passando dai 53,6 mld di euro del 2008 ai 44,7 mld del 2013.

In questo orizzonte temporale il 2013 è stato, senza dubbio, l'anno peggiore. Se l'intera filiera ha chiuso l'anno con una contrazione del 7% (nel 2012 il calo era stato del 2,4%), per gli Operatori Tlc – che coprono il 77% del fatturato totale - la perdita è stata di quasi 4 mld (-10%), ben il doppio di quella registrata nel 2012. Entrando nel dettaglio, si nota la discesa verticale dei ricavi legati alla rete mobile, che per la prima volta ha evidenziato una contrazione a due cifre, pari al 14% (-4% nel 2012). Tale dinamica negativa è dovuta principalmente da una parte all'accesa competizione interna al settore, dall'altra alla continua riduzione delle tariffe di interconnessione, terminazione delle chiamate e transito conseguenti agli interventi del Regolatore. Questo fa del settore delle Tlc l'unico, tra i servizi di interesse pubblico, ad avere in Italia un andamento dei prezzi decrescente.

Sulla rete mobile inizia a giocare un ruolo importante anche l'effetto sostituzione della messaggistica con servizi internet-based (WhatsApp, altri). Nel 2013, infatti, dopo anni di crescita, gli Sms inviati hanno subito un forte calo, pari al -19%.

Più differenziata la dinamica che riguarda le altre componenti della filiera. Ai fornitori di terminali il 2013, infatti, ha portato un aumento dei ricavi del 12%, con gli Smartphone giunti ormai a coprire il 71% del fatturato del comparto, che a fine anno ha totalizzato 4,5 mld di euro. Crescita sostenuta anche dei tablet che segnano + 26%. Continua negativo, invece, il trend dei fornitori di apparati che hanno chiuso l'anno scorso con - 7%.

La lieve crescita registrata dai Contact Center in outsourcing (+1%), che hanno raggiunto 1,95 mld di euro di fatturato, nasconde in realtà una situazione di marcata criticità dovuta alle specificità di un comparto labour intensive, frammentato e sottoposto alla pressione dell'innovazione che richiede continui investimenti in nuove soluzioni tecnologiche e formazione. Oggi in Italia sono circa 200 le aziende che svolgono attività di contact center, ma le prime dieci coprono il 56% del fatturato e sopportano un costo del personale pari al 73% dei costi totali.

Sul fronte dell'**occupazione** nel 2013 la tendenza al calo, che ha attraversato la filiera delle Tlc negli anni scorsi, si è attenuata, registrando un trend del -2% (a fronte del -5% dell'anno precedente), per un totale di 124.100 addetti. Ciò grazie al ruolo svolto dalle Parti sociali che ha consentito di gestire situazioni di crisi nell'ottica di una sostanziale difesa dell'occupazione e di introdurre, ancora una volta, elementi innovativi delle relazioni industriali come la stipula del primo accordo economico nazionale per i lavoratori a progetto, impiegati nelle attività di call center outbound.

Da segnalare che all'interno della filiera continua ad aumentare il lavoro femminile, passato dal 35% del 2006 al 43% del 2013. Allo stesso tempo la crescita dell'età media dei dipendenti (oggi quasi il 60% ha più di quaranta anni, contro il 51% del 2006) e dell'anzianità aziendale (il 62% ha più di dieci anni, contro il 57% del 2006), inizia a far emergere una problematica di ricambio generazionale, che comporta la necessità di trovare adeguate soluzioni per favorire l'introduzione di nuove leve.

Investimenti, dotazione infrastrutture e piani degli Operatori

Pur in una condizione di oggettivo peggioramento dei parametri di operatività del settore, dal 2012 è aumentata la quota di investimenti del settore Tlc sul totale degli investimenti delle imprese in Italia (passata dal 5% del 2011 al 6% del 2013)

Nel 2013 l'incidenza degli investimenti degli Operatori Tlc sui ricavi si è mantenuta costante rispetto all'anno precedente, pari al **16%**. In valore assoluto; tuttavia, gli investimenti sono calati proporzionalmente alla perdita di fatturato, totalizzando **5,6** mld di euro (- 10% rispetto al 2012).

In Italia la copertura delle abitazioni con banda larga fissa base è vicina al 99%, superiore quindi alla media europea e in linea con il primo obiettivo dell'Agenda Digitale.

Per quanto riguarda le reti a banda ultralarga (Nga), ad agosto 2014 quasi 6 milioni di abitazioni in 100 comuni italiani (pari al 23% della popolazione), tra cui i principali centri urbani, risultavano coperte dalla soluzione Fttc, mentre la copertura Fttb/Fttc aveva raggiunto oltre 2 milioni di famiglie e microimprese.

Sulle Nga il divario italiano con il resto dell'Europa resta elevato, ma i piani di sviluppo degli Operatori Tlc, che hanno registrato una forte accelerazione nei primi 6 mesi dell'anno in corso, puntano a superare la copertura del 50% della popolazione entro il 2016.

Per quanto riguarda la banda larga mobile 4G (Lte), alla fine del primo semestre 2014 risultava coperta oltre la metà della popolazione italiana a fronte di una media europea del 60%. Su questo fronte gli Operatori sono impegnati ad assicurare entro il 2016 la copertura tra l'80% e il 90% della popolazione.

Il ritardo italiano nella penetrazione della banda larga, ma non sul mobile

L'Italia, secondo la Commissione Europea, resta il Paese con uno dei più bassi tassi di utilizzo della banda larga fissa. A fine 2013, infatti, la penetrazione della banda larga fissa base, stimata come numero di sottoscrizioni sul totale della popolazione, è risultata pari al 23% contro una media Ue28 del 30% e a fronte del 26% della Spagna, 34% del Regno Unito, 35% della Germania e 38% della Francia.

Il quadro, tuttavia, è nettamente diverso per quanto riguarda la banda larga mobile. In termini di penetrazione l'Italia mostra un dato superiore alla media: 66% della popolazione a fronte del 62% medio europeo.

Valutazioni e risposte emerse dal confronto fra le Parti

- Nonostante la forte e costante contrazione dei ricavi, la filiera delle Tlc è estremamente vitale e sta assolvendo al ruolo strategico di abilitare l'economia digitale in Italia per rendere possibile il suo sviluppo. Dal 2006 al 2013 (mentre gli Operatori TLC perdevano oltre 12 mld di euro di fatturato) sono stati generati circa 10 miliardi di euro dai mercati digitali abilitati dalle reti Tlc, e-Commerce, Digital Content, Digital Advertising, Digital Payment. Tale tendenza è destinata a proseguire nei prossimi anni: stimiamo, infatti, che nel 2016 la Digital Economy varrà nel nostro Paese circa 40 mld di euro.
- In questo scenario favorire gli investimenti degli Operatori Tlc è fondamentale, ma per questo occorre un quadro regolamentare chiaro e a favore dell'innovazione. Oggi il maggior ostacolo allo sviluppo

dell'economia digitale è proprio l'inadeguatezza del processo normativo, troppo lento, farraginoso e poco capace di valorizzare le novità che la filiera delle Tlc, soggetta essa stessa a un processo evolutivo, sta generando nell'economia italiana. Di questo rischio danno conto le difficoltà che si sono manifestate sulla definizione di normative tecniche che devono facilitare la realizzazione delle nuove infrastrutture di rete fissa e mobile. A ben due anni di distanza dall'emanazione della norma primaria (Crescita 2.0), permangono elementi di incertezza sul regolamento degli scavi per la posa in opera della fibra ottica. Nessun progresso si registra sul caso delle linee guida da emanare sulle nuove modalità di misurazione dell'emissione elettromagnetica, atto necessario per lo sviluppo della Lte.

- Il settore Tlc è fortemente regolamentato da norme che ne hanno favorito lo sviluppo competitivo producendo una discesa dei prezzi unitari che non ha riscontro in altri settori e a livello europeo. Ma oggi occorre promuovere l'evoluzione di altri dossier su temi che vanno dalla privacy, al fisco, al sistema degli incentivi, al diritto d'autore.
- Allo stesso tempo, dobbiamo constatare che l'incertezza e la frammentarietà continuano a caratterizzare il processo di attuazione dei progetti di rilevanza nazionale riferiti all'Agenda digitale, per altro già individuati, come l'anagrafe unica, l'identità digitale, il fascicolo sanitario elettronico, i servizi on line della PA. Accelerare su questi progetti significa promuovere l'alfabetizzazione digitale della popolazione italiana (tra le più basse in Europa), spingere la società e le imprese italiane a un maggior utilizzo delle nuove tecnologie e sostenere, con l'aumento della domanda di banda larga, l'infrastrutturazione avanzata del Paese.
- La filiera delle Tlc, come operatori economici e come Parti Sociali, considerato il contributo rilevante che il settore offre al Paese, ma soprattutto quello che potrà offrire in un quadro favorevole, chiede con urgenza al Governo un atto di piena e autorevole leadership per accelerare il processo di trasformazione, superando le persistenti resistenze burocratiche e politiche. E' necessario, per questo, che l'attuazione dei progetti strategici di adeguamento e modernizzazione del Paese diventi la priorità nazionale per le politiche della crescita.